



AVELLINO – Chi scrive è troppo giovane per ricordarlo ma è storia che nel 1980 Avellino ha dovuto fronteggiare un devastante terremoto. In effetti basta fare una passeggiata per le strade del centro e non solo per trovare visibili riscontri di tale circostanza, per osservare una città ancora ferita, lacerata. Ci si trova di fronte a cantieri avviati e poi inspiegabilmente interrotti, come ad esempio Palazzo Sandulli al Corso Vittorio Emanuele, il rudere che fino a qualche tempo fa ospitava un famoso bar o ancora, palazzo Valentino ormai da tempo "imbracato", che, peraltro, ricordo, al suo interno ospita una scalinata del Vanvitelli. Non va dimenticato, inoltre, il numero elevato di palazzi terminati ed anche in questo caso inspiegabilmente dichiarati inabitabili.

La domanda allora è sempre la stessa: perché accade tutto questo? Che fine hanno fatto i fondi post-sisma destinati proprio al recupero, al restauro o alla ricostruzione di questi palazzi?

Non si possono ancora accettare, a ben 35 anni dal sisma, rimpalli di responsabilità, litigi, rivendicazioni o peggio strumentali confitti di competenze.

La soluzione non può e non deve essere di risolvere il problema, eludendo il problema. Occorre, dunque, una "reazione civica": il sindaco e le varie autorità competenti, pensino a stilare un piano di garanzia sui tempi, questa volta, lo speriamo, davvero certi della consegna dei cantieri sopracitati.

Solo così si potrà assicurare quell'unità d'immagine e di decoro che permetterà alla nostra città di proiettarsi nel futuro e, finalmente, lasciarsi alle spalle quel nebuloso e triste passato di cui purtroppo ahi noi, ancor oggi conserva retaggio.

L'occhio sulla città/Necessaria una reazione civica

Scritto da Antonio Fusco
Sabato 21 Marzo 2015 10:33

Convinti della sensibilità della civica amministrazione garantiamo anche su questo tema un occhio vigile ad attento.